

CARLO MARIA MARTINI

(+ 31 agosto 2012)



Il singolo non è forse impotente di fronte alla miseria e all'ingiustizia di questo mondo?

«Quando seguo una catastrofe solo in televisione o sul giornale, mi sento sopraffatto e impotente. Quando invece aiuto qualcuno, sento la mia forza.

Stare a guardare deprime, aiutare sorprende con l'esperienza di poter salvare una vita, contare sull'aiuto e la potenza di Dio.

Il primo compito delle istituzioni sociali e di beneficenza è di consentire a tutti gli uomini di buona volontà, e in primo luogo ai giovani, di accedere a persone e a situazioni in cui possono rendersi utili.

Costruire tali ponti è un'arte che le professioni sociali moderne possono sviluppare ulteriormente. Tutti i giovani hanno il diritto di essere resi partecipi della lotta contro le ingiustizie».

(Conversazioni notturne a Gerusalemme, 2008)